

Elena Biagini

## LE TORRI DI POPIGLIO

[Già pubblicato in “Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell’alta valle del Reno bolognese e pistoiese”, a. XXVI, 52 (dicembre 2000), pp. 234-243.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - [www.alpesappenninae.it](http://www.alpesappenninae.it)]

Dell’antica rocca, posta su un’altura dominante un lungo tratto della vallata della Lima e sovrastante l’abitato di Popiglio, rimangono ben evidenti i tronconi, in pessimo stato di conservazione, di due torri in pietra poste a quote diverse lungo la maggior pendenza del terreno.

All’intorno masse di crollo relative alle mura perimetrali, invase dai rovi, rendono difficilmente leggibile la struttura della fortezza.

La torre superiore a pianta quadrata, dal lato di poco meno di sette metri e dall’altezza residuale di circa nove metri, occupava lo spigolo nord di una cinta muraria poligonale che racchiudeva un’area di circa 1.500 mq<sup>1</sup>. Posta sul punto più alto del monte la torre costituiva certamente il mastio della rocca, il suo elemento difensivo più importante. Adiacente al suo lato sud - ovest si apriva una porta d’accesso al castello, di cui rimangono alcuni resti dello stipite, formato da conci di pietra regolari dallo spessore di 23 cm<sup>2</sup>.

La torre inferiore è situata ad una certa distanza dal recinto murato, su un’area spianata tre volte più ampia, contornata da un muro di sostegno di cui affiorano pochi resti sul lato orientale. La muratura mostra caratteristiche simili a quelle della rocca superiore<sup>3</sup>. La torre extramurale, più piccola della principale, è anch’essa a pianta quadrata con il lato di circa 4,75 m e si è conservata per un’altezza di quasi dodici metri. La base è occupata da un vano interno con copertura a botte in pietra, di forma leggermente ogivale per un’altezza massima di 2,20 m. Ogni parete inoltre presenta tre feritoie<sup>4</sup>. Nella parte superiore l’interno della torre è vuoto ma alcuni fori indicano l’alloggiamento di travi per sorreggere un solaio ligneo. Data la sua posizione isolata, più che per una funzione difensiva, le torri, collegata a vista con quella della rocca superiore, serviva per un migliore avvistamento.

Ritenute dalla tradizione storica locale di fondazione romana, le torri di Popiglio mostrano caratteristiche tipicamente medievali, rintracciabili anche in altre costruzioni coeve di tipo militare del territorio circostante.

La struttura piuttosto complessa del castello, di cui le torri fanno parte, sembra essere frutto di riadattamenti successivi di un fortilizio più arcaico, di probabile fondazione feudale. Il territorio di Popiglio come il resto della Vai di Lima era infatti un possesso dei conti Guidi tra i secoli XI e XII<sup>5</sup>. La nascita del Comune di Pistoia agli inizi del secolo XII determinò un nuovo assetto territoriale e attraverso il controllo della rete viaria estese la sua autorità alle aree montane, sostenendo l’autonomia delle comunità locali rispetto ai vincoli feudali<sup>6</sup>.

Particolarmente duro fu il contrasto con i conti Guidi che rivendicarono a lungo i loro diritti giurisdizionali e patrimoniali su San Marcello, Gavinana, Piteglio e Popiglio come appare da un diploma di Federico II del 1220, che però in un’epoca così tarda aveva un valore ormai puramente onorifico<sup>7</sup>. Tenace fu anche la resistenza del vescovado pistoiese che, con il suo sistema di monasteri, ospizi e pievi, controllava le maggiori arterie stradali. La pieve di Popiglio, documentata dal 1074, sorgeva

1 S. Lotti - E Vignali, *La rocca di Popiglio, Schede per un catalogo dell’architettura pistoiese*, a cura di N. Rauty, “Bollettino storico pistoiese”, 1976, p.94

2 C. Celestini, *Popiglio. Castello e torri in “Il patrimonio artistico di Pistoia e del suo territorio”*, Pistoia, EPT di Pistoia, 1967-70, p.90

3 Lotti - Vignali, *La rocca di Popiglio*, p.94. ‘Ibidem.

4 Ibidem

5 N. Rauty *Storia di Pistoia I, dall’Alto medioevo all’età precomunale, 405 - 1105*, Firenze, Le Mormier, 1988, p.277.

6 Q. Santoli, *Il distretto pistoiese nei secoli XII e XIII*, *Bollettino storico pistoiese*, V. 1903, pp. 122-123.

7 A. Mazzanti, *Brandeglio*, Pistoia, Grazzini, 1924, pp. 27 -29.

infatti lungo l'importante strada della Croce Brandegliana, che portava in Garfagnana<sup>8</sup>.

La politica espansionistica del Comune di Pistoia proseguì e, con azioni di forza e con acquisti, gran parte dei possessi comitali e vescovili passarono sotto il controllo comunale. Il "districtus" nella prima metà del secolo XIII venne a coincidere pressoché con i confini diocesani<sup>9</sup>.

Il Comune ebbe quindi sotto il suo controllo i principali percorsi stradali, specie quelli appenninici che erano di vitale importanza per l'economia di Pistoia basata sul commercio internazionale<sup>10</sup>.

F'opiglio, importante borgo fortificato presso il confine lucchese, è documentato nel 1244 come uno dei 124 comuni del distretto del Comune di Pistoia che vi stabiliva i suoi diritti impositivi<sup>11</sup>.

Non si ha menzione della fortezza posta a distanza dell'abitato sul colle, tuttavia tra le quattro parti che formavano la comunità compare la località "Quirico del Castro" che può far ipotizzare un riferimento al castello<sup>12</sup>.

Neppure nel Liber Finium del 1225, documento relativo alla definizione dei confini tra le varie comunità del contado, si ha un accenno alla fortificazione.

Il sistema difensivo di un territorio così strategicamente importante, che da un lato dava accesso alle zone emiliane con la strada che portava a Lizzano e quindi ai passi appenninici e dall'altra comunicava con la Lucchesia, appariva sufficiente a Pistoia, dato che una disposizione del 1296, relativa a varie località di confine, indicava anche Popiglio come luogo in cui non si doveva realizzare "aliquam novam fortitudinem" senza la specifica delibera del Consiglio maggiore, degli Anziani e di tutte le autorità cittadine<sup>13</sup>.

Nel 1302, durante la guerra che vide alleata e vittoriosa Firenze e Lucca contro Pistoia, Popiglio fu posto sotto assedio e costretto alla resa alle forze lucchesi, che occuparono anche gli altri paesi vicini e le rocche tra cui Castel di Mura vicino a Lizzano<sup>14</sup>.

Pur non essendo mai esplicitamente nominata, la fortezza di Popiglio era certo ben presente e costituiva un presidio militare di primaria importanza nel sistema difensivo pistoiese contro Lucca. La prima notizia documentata risale al periodo delle guerre castrucciane, infatti nel 1323 è ricordato il fallo che "Castruccio cavalcò a Popiglio e tolse la fortezza e la villa"<sup>15</sup>.

Durante il secolo XIV la documentazione si fa più ricca e compare per la prima volta nel 1330 la denominazione del fortilizio come Rocca Sicurana. Veniamo inoltre a conoscere che le spese per la sua custodia, per una consuetudine definita antica, erano divise a metà tra il Comune di Pistoia e gli abitanti della zona<sup>16</sup>.

In questi anni il Comune di Pistoia riservò una particolare attenzione verso i caposaldi difensivi a carattere militare, posti in una zona confinaria così importante come l'Alta valle della Lima, impegnandosi in costose ristrutturazioni, forniture di armi e in una migliore vigilanza.

Ne furono oggetto in particolare la Rocca Sicurana e il Castel di Mura, l'una presidiava il confine lucchese, l'altro, da una ripida altura presso Spignana, controllava l'itinerario per l'Emilia.

I due castelli erano a vista diretta per lo scambio di segnali, ad essi si collegavano inoltre il castello di Piteglio, la torre sul Fartitoio sopra San Marcello e i castelli di Lizzano e Cutigliano<sup>17</sup>.

Per vigilare la Sicurana fu deliberato che tre soldati dovevano rimanere "continue reclusi" nella torre, mentre altri cinque dovevano vigilare attorno ad essa per un periodo di un mese, dopo il quale avveniva il cambio. Il loro salario passò a totale carico del Comune di Pistoia che teneva le chiavi

---

8 *Regesta Chartarum Pistoriensium, Vescovado secoli XI e XII*, a cura di N. Raut Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1974 ("Fonti storiche pistoiesi", 3), 21. *Statutum potestatis comunis Pistorii anni MCCLXXXVI*, ed. L. Zdekauer, Milano, 1888, Lib. V. rubr. 22.

9 D. Herlihy, *Pistoia nel Medioevo e nel Rinascimento 1220-1430*, Firenze, Olschki, 1972, pp.46-47.

10 *Storia di Pistoia II L'età del libero Comune dall'inizio del XII alla metà del XIV secolo*, a cura di G. Cherubini, Firenze, Le Monnier, 1998, p. 120.

11 *Liber Focorum Districtus Pistorii*, ed. Q. Santoli, Roma, Archivio Storico Italiano, 1956, pp.178 - 183.

12 *Ibidem*, p. 180.

13 *Statutum Potestatis*, lib. V. ri, br. XI, p.273.

14 *Storie Pistoiesi*, a cura di S. A. Barbi, in RR. 11. SS., V, Città di Castello, 1907- 1927, pp. 24 e 33.

15 *Ibidem*, p.81.

16 Archivio di Stato di Pistoia (ASP), Consigli, provvisionie riforme, 1, (1330-1332), c. 11r, 1330 settembre 5.

17 E. Biagini, *Cutigliano dalle origini all'età comunale*, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 1994 ("Quaderni del territorio pistoiese", 15), p. 19.

della torre”<sup>18</sup>.

Nel 1332 il consiglio generale stabilì quindi di ricostruire la rocca di Castel di Mura dotandola di una nuova e più alta torre, di una cisterna e di mura difese da “pectoralis et merlis”<sup>19</sup>. La ricostruzione con alterne vicende durò quasi un decennio.

La Sicurana era ritenuta un ottimo rifugio nei momenti di aperta ostilità e gli abitanti di Popiglio e di Piteglio, esposti agli attacchi dei ribelli castrucciani che avevano la loro base nel castello di Lucchio, vi cercavano spesso riparo<sup>20</sup>.

Durante il sec. XIV Piteglio, Popiglio e la Sicurana costituirono un’unica comunità soggetta ad un podestà nominato dal Comune di Pistoia<sup>21</sup>.

Data la distanza della fortificazione dell’abitato di Popiglio, per dare l’allarme alla popolazione, la campana della pieve era stata trasportata e sistemata nella torre della Sicurana, *in* un momento non precisato. Per segnalare i frequenti attacchi dal settore lucchese la campana venne usata a lungo a martello tanto che nel 1333 cadde e si ruppe. La campana era ritenuta troppo necessaria perché la fortezza ne potesse rimanere priva, per cui gli abitanti di Popiglio nel 1335, ridotti *in* povertà per non poter essersi potuti occupare dei lavori dei campi e della raccolta delle castagne a causa delle continue aggressioni da parte lucchese, richiesero l’esonero dalle imposizioni fiscali e che il Comune provvedesse a sue spese a fornire una campana nuova. Di ciò si occupò l’Opera di San Jacopo che prese accordi con un maestro fonditore circa la sua opera e il metallo occorrente<sup>22</sup>. In questa occasione il Comune provvide anche ad effettuare delle riparazioni alla torre della Sicurana<sup>23</sup>.

Durante gli anni trenta del sec. XIV il fortilizio era costituito quindi dalla pur imponente rocca superiore con la grande torre angolare, ma era nelle intenzioni del Comune di Pistoia un ulteriore allargamento della costruzione.

Infatti è del 1336 la decisione di far costruire e completare a sue spese “quodam murus inceptus iuxta fortitiam Sicurane de Pupilio districti Pistoriae et quedam turriceffa” per una migliore tutela degli abitanti della zona<sup>24</sup>, inoltre il presidio della fortezza fu rafforzato con l’invio di venti armati.

La torre antemurale venne quindi costruita in questi anni, dato che nel 1344, nella registrazione delle paghe per i servizi di guardia alla torre della rocca, questa viene definita “turri veteri de Sicurane”<sup>25</sup>. Periodicamente il Comune provvedeva al rifornimento di vettovaglie per la guarnigione consistente in grosse quantità di grano, fave secche, pane biscotto e aceto, nonché di armi: balestre, proiettili, elmi, corazze e scudi, conservati in una apposita stanza chiusa a chiave di cui era responsabile il capitano della rocca<sup>26</sup>.

Era difficile per Pistoia mantenere il controllo della montagna, dove l’insofferenza per la pressione fiscale e il riaccendersi delle lotte tra Panciatichi e Cancellieri causavano continue ribellioni tra gli abitanti che frequentemente occupavano le fortezze. Nel 1351 Firenze impose a mano annata la sua autorità al pistoiense, ma ebbe grosse difficoltà a tener sotto controllo la montagna. Per riottenere Piteglio e la Sicurana si dovette scendere a patti con gli occupanti promettendo la cancellazione dei bandi e sgravi fiscali<sup>27</sup>.

Un fiorentino, Giovanni de’ Medici, ebbe l’incarico di capitano responsabile sia di Castel di Mura che della Sicurana”<sup>28</sup>.

La pacificazione fu però di breve durata, dato che Pistoia per far fronte alle pretese dei Fiorentini dovette imporre nuove tasse, che causarono nel 1358 una grave sollevazione dei montanini e ancora una volta furono occupate le fortezze di Castel di Mura e la Sicurana. Il Comune di Pistoia dovette

---

18 ASP, Consigli, Provviszioni e Riforme, 1, c. liv, 1330 settembre 5.

19 Ibidem, c. 114 r, 1332 giugno 16.

20 ASP, Consigli, Provviszioni e Riforme, 4, (1332 -1334), c. 11r 1332 settembre 14.

21 Ibidem, c. 24 r, 1332 dicembre 18.

22 ASP, Consigli, Provviszioni e Riforme, 5, (1335-1338), c. 16 r - v.1335 febbraio 17.

23 Ibidem, c. 42 1335 maggio 8.

24 ibidem, c. 150v, 1336 marzo 11.

25 ASP, Consigli Provviszioni e riforme, 7 (1343 -1344), c. 14v, 1344 settembre 28.

26 ASP, Statuti e Ordinamenti, 5, (1332 -1372), c. 16r, 1346 febbraio 13.

27 ASP, Consigli, Provviszioni e Riforme, 7, (1348 -1353), c. 79r, 1351 giugno 2.

28 Ibidem, c. 116r, 1352 marzo 5; c. 118r, 1352 marzo 21.

intervenire con un contingente di armati e di cavalieri<sup>29</sup>.

A quest'anno è documentato l'aspetto della fortezza di Popiglio: "roccha fortellitia et turre intus Sycuranam, turre nova que est extra Sycuranam, que vocatur turre Pistoriensis"<sup>30</sup>.

Un inventario di possessi del Comune di Pistoia di incerta datazione, ma attribuibile alla prima metà del sec. XIV conferma e completa la precedente descrizione della roccaforte: "castrum sive rocca Sicurane situm in comuni Pupigli, cum muris merlatis cum turri et cum citema et domo. Una turre extra et prope dictam roccam que dat securum introitum pro defensione dicte rocche"<sup>31</sup>.

Ulteriori lavori di rafforzamento del fortilizio sono documentati negli anni 1367-1368<sup>32</sup> per sostenere i quali il Comune di Pistoia fu costretto a maggiori prelievi fiscali determinando ancora una volta l'immediata rivolta dei montanini.

L'illegalità e l'insicurezza del territorio montano indussero Firenze nel 1373 a imporre la nomina di cittadini fiorentini alla carica di Capitano della Montagna, modificandone alcune funzioni<sup>33</sup>. Anche se tale magistratura si rivelò poco efficace nella repressione del brigantaggio e delle rivolte, tuttavia Firenze riuscì nel suo intento di controllare direttamente i valichi strategici per le zone padane e tenere a bada l'espansionismo visconteo. Sullo scordo del sec. XIV risorsero più aspre le contese tra Panciatichi e Cancellieri. Nel 1401 fu scoperto un tentativo di impadronirsi della città da parte dei Cancellieri che, fuggiti alla Sambuca, ne fecero la base per condurre azioni di guerriglia contro la fazione nemica. Nel settembre Firenze ottenne la totale sovranità sulla città di Pistoia e sul suo distretto, ma la guerra civile continuò con il corredo di incendi, scontri e saccheggi soprattutto in montagna. La Sicurana divenne il rifugio dei Panciatichi e il notaio ser Luca Dominici, che ci ha lasciato una vivace cronaca degli avvenimenti che lui stesso visse, ricorda come dalle torri della rocca essi riuscirono a inviare messaggi, forse con fuochi, ad alleati di San Marcello e a guidare attacchi ai castelli vicini<sup>34</sup>. Sotto il controllo fiorentino, tuttavia, si giunse alla pacificazione delle casate nel 1403, con amnistie e risarcimenti dei danni subiti dalle due parti a carico della comunità<sup>35</sup>.

Con la fine dell'autonomia comunale di Pistoia, come gli altri castelli militari anche la Sicurana di Popiglio perse col tempo la sua importanza e venne quindi lentamente lasciata in abbandono.

---

29 ASP, Provvisori e Statuti, 1, c 152r, 1358 febbraio 26

30 Ibidem, c. 154r, 1358 marzo 21.

31 *Liber Censuum Communis Pistorii*, a cura di Q. Santoli, Pistoia, 1915, n° 866, p.498.

32 ASP, Consigli, Provvisori e Riforme, 14, (1367 -1368), c. 17r, 1367 aprile 24.

33 Herlihy, Pistoia, p. 255.

34 *Cronache di Ser Luca Dominici*, a cura di G. C. Gigliotti, II, Pistoia, Pacinotti, 1937, pp. 156 e 202.

35 M.A. Salvi, *Delle historie di Pistoia e fazioni d'Italia*, II, Pistoia, Lazari, 1656, pp. 214 -215.